

## PERSONAGGI E DISCORSI DI UN TEMPO

di Tiziano Tussi

“So che molti lettori apprezzano poco la fedeltà e la continuità nelle convinzioni... e prediligono invece le continue metamorfosi, i mutevoli sbalzi o capovolgimenti, le svolte improvvise e avventurose nella rotta. [ ] Nella mia vita ho visto troppi intellettuali mobili “qual piuma al vento” e acrobatici nel “mutar d’accento e di pensiero” ad ogni soffio d’aria o di ogni cambio di stagione. Non desidero la loro compagnia camaleontica e non ammiro il volteggiare rapido per camminare sempre in discesa e sempre in favore di corrente”. Così Remo Cantoni, nella prefazione a *La coscienza inquieta* Soren Kierkegaard, nel 1976.<sup>1</sup> Perché usare questo ricordo universitario per iniziare una recensione al libro di Aldo Grandi su *Potere Operaio*? Perché, evidentemente, nel libro compaiono personaggi, e discorsi, che ora

non troverebbero più albergo negli stessi personaggi di allora, ora molto cambiati. Viene da pensare alla figura del voltgabbana, se non fosse troppo approssimativa. Ma almeno le riflessioni di Cantoni ci possono guidare. Potop, un gruppo composito ed operaista che si barcamenò, tra la fine degli anni '60 e l'inizio dei '70, tra derive appunto operiste, assieme a tentativi di unificazioni con “il Manifesto” gruppo, a discussioni interne estenuanti ed assolutamente, già allora, fuori luogo, tra la volontà di essere partito, posizione di Franco Piperno, e quella di restare solo movimento, questo per Toni Negri. Eterno dilemma per gruppi che non avevano mai capito bene cosa avrebbe voluto dire, in prospettiva, in teoria, ma se tutto avesse funzionato, anche in pratica, prendere ed organizzare il potere, per “fare

“ La generazione degli anni perduti. Storie di Potere Operaio di Aldo Grandi

qualcosa”. Una posizione di continuo e netto minoritarismo che non pose le basi neppure per costruzioni teoriche spendibili. Discorsi che restavano all'interno di una logica gruppettaria che ebbe come sbocco soltanto la disperazione del terrorismo oppure la nullificazione nel movimentismo più bieco. Ed i personaggi in vista, Piperno, Negri, Pancho Pardi, Scalzone, solo per citarne alcuni, con contigui compagni di strada, come Sofri, a latere. Destini futuri vari e per alcuni decisamente diversi, arzigogolati, a volte, per salvare un percorso che non si può certo considerare omogeneo. Piperno è approdato all'assessorato cultura di Cosenza la città di Mancini,

un esponente socialista, dalle posizioni politiche un po' confuse; Toni Negri ora ritornato sulla breccia, senza più conti da saldare con la giustizia, difende un approccio movimentista che non ha più niente per delle modalità che lui vedeva all'opera a quei tempi, modalità marxiste; Scalzone, perso in Francia da troppo tempo per questioni simili a quelle di Negri, una voce nel deserto che ogni tanto si fa sentire; Pancho Pardi fa a tempo pieno il “girotondino”, senza speranza in un futuro prospettico, legato sempre però a chimere movimentiste. Di Sofri si sa troppo per riassumere. Posizioni che nel libro, che si riferisce agli anni '60/'70, ri-

saltano su un terreno marxista che, ora, abbandonato, rimangono come monumenti di grande disperazione teorica. L'ultimo abbraccio sarà forse per tutti la chiesa (e per qualcuno già lo è)? Chiesa vuole dire, gerarchia cattolica, papa, vescovi, ecc. Non pare un grande risultato per chi vedeva in ogni momento organizzato una camicia di costruzione per la rivoluzione internazionale ed operaia. Ma nel libro vengono ricordati alcuni momenti importanti: quali l'antipatia per la Resistenza, l'astrusità del lessico di Potop, i suoi giornali erano illeggibili per le masse, cui gli stessi facevano riferimento; svalutazione della strategia della tensione; irrisone per gli altri gruppi politici radicali; avventurismo militare. Il gruppo si scioglie dopo un congresso plumbeo in una località defilata, Rosolina, in

provincia di Rovigo. In pratica, un congresso per sciogliersi che libera nella società italiana schegge in libertà che poi ebbero storie veramente pesanti, legate alla vicenda “7 aprile” agganciata al delitto Moro. Come dice l'Autore del libro, un'altra storia. Queste derive di sbandamento teorico hanno poi partorito ancora le attuali collocazioni politico-culturali dei vari ex leader di Potop, che prima ricordavamo. Una storia infinita?

Note:  
<sup>1</sup> Remo Cantoni, *Storia della coscienza inquieta*. Soren Kierkegaard, il Saggiatore, Milano, 1976, pp. 9-10

Aldo Grandi,  
La generazione degli anni perduti. Storie di Potere Operaio, Einaudi, Torino, 2003, p. 356, euro 15,50

## JUGOSLAVIA, PRIMA VITTIMA DEL NUOVO ORDINE MONDIALE

di Enrico Vigna

Segnaliamo l'uscita di un nuovo e importante libro sulle vicende dell'aggressione alla Jugoslavia: “De Ruiter-Jugoslavia, prima vittima del Nuovo Ordine Mondiale”. Un testo che contiene un'ulteriore documentazione che contribuisce a dimostrare le vere motivazioni della distruzione della Jugoslavia, da parte della Nato e dei suoi mandanti, commettendo uno storico crimine contro i popoli jugoslavi, ma anche ingannando scientificamente e proditoriamente l'opinione pubblica internazionale, soprattutto quella occidentale. Questo lavoro di De Ruiter (giornalista e scrittore olandese) aiuta a svelare di quali crimini sia capace il sistema capitalistico nell'intento di perseguire l'obiettivo del raggiungimento dei suoi interessi. Un libro utile per la battaglia della verità e della vera informazione, anche perché l'autore non è un marxista, ma un attento e acuto studioso, da sempre impegnato in una battaglia del “bene contro il male” prima di tutto. Così sono indicati i suoi intendimenti di fondo.

In questo testo emerge chiaramente che, quelle nazioni e popoli che non accettano di essere “colonie” “de facto”, lo diventano “de jure” (Rambouillet, Aja, Iraq... insegnano). Un capitolo è dedicato a dimostrare che la funzione dei mass-media e della stampa non è “informare” bensì essere strumento funzionale ai disegni dei potenti della terra (siano essi poteri militari,

“ Un lavoro del giornalista e scrittore olandese De Ruiter che aiuta a svelare i crimini del sistema capitalistico

economici o politici), tranne poche ed esemplari eccezioni, solitamente soffocate ed emarginate. Le guerre non cominciano

quando partono i primi colpi e si contano le prime vittime. Esse sono pianificate molto tempo prima e portate avanti secondo piani prestabiliti;

nei tempi attuali con il dominio di una sola potenza imperialista su scala planetaria, qualsiasi popolo o nazione che non accetta i diktat militari, politici o economici, o semplicemente è situata in un'area geostrategicamente appetita all'imperialismo, quel popolo e paese sono un obiettivo e se non si piegheranno supinamente, la sventura della guerra sarà il loro scenario futuro.

La tragica realtà degli avvenimenti contemporanei è purtroppo lì a dimostrarlo come dato di fatto incontestabile: la Jugoslavia ieri, la Palestina e l'Iraq oggi, ma la lista dei futuri target è già pubblica, Siria, Iran, Corea del Nord, Bielorussia, Venezuela... ecc. Il libro affronta anche il tema degli oleodotti, della Croazia, Bosnia e Kosovo, con i retroscena documentati di ogni vicenda; fino ad arrivare al processo dell'Aja e ai suoi risvolti illegali dal punto di vista del diritto internazionale. La parte finale consiste in alcune pagine di fonti bibliografiche e medianiche. Uno strumento utile ed intelligente di informazione e conoscenza, nella impervia e sicuramente lunga lotta per la pace contro la guerra.

### 1970-1983 La lotta di classe nelle grandi fabbriche di Sesto San Giovanni

Raccontare la storia del “Coordinamento operaio di Sesto San Giovanni”, per raccontare una parte della storia della classe operaia, successi ed errori compresi.

Il libro di Michele Michelino, 7 euro, si può richiedere presso:  
► redazione nuova unità, via R. Giuliani, 160r, 50141 - Firenze Tel. 055450760

► centro di iniziativa proletaria “G. Tagarelli”, via Magenta, 88, 20099 - Sesto San Giovanni Tel. 0226224099 (a questo indirizzo ci si può rivolgere per contattare l'autore, Michele Michelino, per eventuali approfondimenti e/o interventi)



Zambon Ed. - 12 euro. Il libro è difficilmente reperibile in libreria, per averlo tramite l'Associazione “SOS Jugoslavia”: 3381755563 1 copia /assegno: 12 euro - 5 copie: 50 euro (comprese)